

Trasporti

Insorgono le sigle sindacali contro la decisione dell'azienda che ha disatteso gli impegni assunti: «Avarie continue, turni massacranti e ritardi». Appello alla Regione. E intanto domani sciopero

«Fse, mezzi obsoleti e chiude l'officina»

Tensione alle stelle tra Ferrovie Sud Est e i sindacati. A febbraio l'azienda ha chiuso l'officina di Lecce per la manutenzione degli autobus e i segretari di Filt Cgil, Uiltrasporti, Fit Cisl e Faisa Cisl denunciano il caos, tra «mezzi obsoleti, avarie continue e turni massacranti». Con tanto di appello alla Regione e la proclamazione di sciopero per la giornata di domani per la parificazione del trattamento economico.

«Alle promesse non sono seguiti i fatti», dicono i sindacalisti. Convocato il 30 ottobre scorso al tavolo dalla presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, con l'assessore ai Trasporti, Anita Maurodinoia, e le citate sigle, l'amministratore delegato di Fse, Giorgio Botti, riferì

che l'officina sarebbe rimasta aperta fino al 2026 e che l'azienda avrebbe valutato l'opzione Scalo di Surbo: «Fse s'impegnò a garantire convenzioni con ditte esterne del luogo capaci di mantenere i mezzi e di intervenire con tempestività in caso di avaria», ricordano i sindacati. Che poi descrivono quella che invece è la realtà. «Innanzitutto, Fse ha collocato nell'area di Lecce gran parte dei mezzi più obsoleti della propria flotta. Quella con più chilometri e messa peggio. Ciò sarebbe avvenuto per l'assenza, sul territorio, di un'autofficina in grado di intervenire su tutte le tipologie di mezzi della flotta Fse». Secondo, affermano i sindacati: «Vista la chiusura dell'officina lec-



Studenti che si apprestano a salire su un bus della Fse

cese, mezzi ed autisti sono costretti ad effettuare moltissimi chilometri in più per raggiungere le officine automobilistiche Fse dislocate tra Brindisi e Ta-

ranto, anche per gli interventi più banali, con conseguente sovraccarico di lavoro proveniente da Lecce senza previsione di incremento dell'organico». Ter-

zo: «Clamorosi ed intollerabili tempi di attesa per i soccorsi in linea, quando un mezzo va in avaria». Segue la descrizione del fatto più recente: «Sulla Galatone-Nardò un pullman con molti studenti a bordo ha subito l'improvviso cedimento dell'assale delle ruote posteriori. L'autista, che era in servizio dalle 4.30, ha chiamato il soccorso alle 14.15. La squadra mobile locale è intervenuta ma, non avendo gli strumenti per intervenire, ha potuto solo constatare l'entità del danno. Intorno alle 19, per un guasto avvenuto a Galatina, è intervenuto il carro di soccorso di una ditta esterna proveniente da Taranto: 5 ore di attesa che hanno allungato il turno di lavoro del conducente ad oltre 14 ore» Da

qui l'appello di Fabrizio Giordano (Filt Cgil), Pierdonato Ligori (Fit Cisl), Francesco Demarindis (Uiltrasporti) e Antonio Rizzini (Faisa Cisl), rivolto Capone e Maurodinoia. Al quale si aggiunge la proclamazione di sciopero: «L'indennità di presenza giornaliera è erogata in maniera difforme: è riconosciuta in maniera piena ai dipendenti assunti prima del 2017. Con l'accordo del dicembre 2022 Fse si era impegnata a parificare il trattamento non appena fosse stato rinnovato il contratto di servizio con la Regione. Eventualità che si è concretizzata a giugno 2023, ma la parificazione è ancora attesa».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA